



Pio Vittorio Vigo  
Arcivescovo

## COME CRISTO SERVI

Lettera ai Sacerdoti



Acireale – Giovedì Santo 2004



## Come Cristo servi

---

### Lettera ai Sacerdoti

---

#### ***Cari sacerdoti,***

questa lettera nasce dal desiderio di vivere con voi un momento di intimità come famiglia presbiterale, per esprimere la gratitudine e la stima reciproca che ci lega, per confortarci e sostenerci nel complesso e impegnativo ministero pastorale.

Durante gli anni della missione terrena, Gesù si è fermato molte volte con i discepoli per aprire l'animo alla confidenza e rivelare loro le verità del Regno del Padre. Soprattutto l'ha fatto nella celebrazione di quella prima Pasqua che ha sostituito per sempre la pasqua giudaica, da lui fedelmente celebrata ogni anno, secondo la Legge.

Per questo, il Giovedì Santo lo viviamo come una preziosa occasione per parlare più da vicino delle "nostre cose" e dello spirito che deve animare il nostro cuore di sacerdoti. È un giorno che sentiamo tutto nostro perché ci richiama, con esclusiva attenzione, i momenti essenziali della istituzione dell'Eucaristia e del nostro sacerdozio ministeriale, La Messa Crismale ci fa vivere espressivamente il nostro essere Chiesa, con la partecipazione di tutte le realtà ecclesiali. Attorno al Vescovo si riuniscono: la famiglia presbiterale, i consacrati, i laici provenienti da tutta la Diocesi, e alcuni di essi, anche in rappresentanza della varietà dei gruppi, delle associazioni e dei movimenti esistenti. La Messa in Coena Domini ci fa entrare, poi, nell'atmosfera intima del Cenacolo, per fare memoria della Istituzione dell'Eucaristia, del sacerdozio e della consegna del comandamento nuovo.

#### **Un doveroso ringraziamento**

1. Il primo sentimento che voglio manifestarvi è quello compreso e sintetizzato dalla parola "grazie". La gratitudine mi riempie il cuore per avervi fratelli e collaboratori nel ministero episcopale e per sapervi impegnati seriamente nel servizio pastorale, Senza voi sarebbe impossibile annunciare il Regno di Dio alla nostra gente e provvedere alle necessità delle anime. Il recente "Direttorio per il ministero pastorale dei Vescovi «Apostolorum Successores»", afferma che voi siete "i principali ed insostituibili collaboratori dell'ordine episcopale" (75). Nelle singole comunità locali di fedeli, infatti, voi mi rendete presente e, con la vostra dedizione quotidiana, rendete possibile il mio compito di insegnare, di santificare e di servire la porzione di gregge affidatami (cfr. LG 28), Perciò, vi sento particolarmente vicini e legati da fraterno e devoto affetto di amicizia. Questa vostra comunione che nel sacramento ha il suo fondamento ontologico, unita all'amore di tutti i fedeli, mi conforta e mi sostiene.

## Verso le alte mete

2. Meditando le pagine del Vangelo che narrano gli ultimi giorni della vita di Gesù, dove la testimonianza si fa più particolareggiata e i momenti vengono vissuti con maggiore intensità, due particolari mi hanno colpito che voglio rileggere Insieme a voi, In questo giorno d'intimità,

"Venne il giorno degli Azzimi, nel quale si doveva immolare la vittima di Pasqua. Gesù mandò Pietro e Giovanni dicendo: «Andate a preparare per noi la Pasqua perché possiamo mangiare». Gli chiesero: «Dove vuoi che la prepariamo?», Ed egli rispose: «Appena entrati in città, vi verrà incontro un uomo che porta una brocca d'acqua. Seguitelo nella casa dove entrerà e direte al padrone di casa: il Maestro ti dice: Dov'è la stanza in cui posso mangiare la Pasqua con i miei discepoli? Egli vi mostrerà una sala al piano superiore, grande e addobbata: là preparate». Essi andarono e trovarono tutto come aveva loro detto e prepararono la Pasqua." (Le 22, 7-13).

Con la celebrazione della Pasqua, la nostra Eucaristia, Gesù porta i discepoli "al piano superiore". Questo particolare mi fa pensare alla "misura alta della vita cristiana ordinaria" (la santità), indicata dal Papa, quale "prospettiva in cui deve porsi tutto il cammino pastorale", in questa nuova stagione della Chiesa (cfr. NMI, nn. 30-31).

Sono i pensieri "alti" e le scelte "alte" che fanno nascere nel cuore l'interesse, l'impegno, l'amore, e assicurano la comunione, la crescita di una comunità, la gioia e l'esultanza di servire il Signore.

3. È sintomatico che il Vangelo di Luca ci riferisce in quella stessa circostanza, come nata a tavola, la discussione su chi "fosse il più grande". Forse, per farci notare il contrasto tra le offerte di Gesù che da il suo Corpo e il suo Sangue, conducendoci così "al piano superiore", e le nostre miopi attenzioni per vedere chi può considerarsi superiore agli altri, come ci suggeriscono la gelosia, i sospetti, l'animo ferito, il desiderio di prevalere, 11 senso di lesa maestà.

Il Giovedì Santo e l'Eucaristia ci chiedono, infatti, di cercare "le cose di lassù, non quelle della terra" (Col 3, 1-2), per pensare, desiderare, scegliere i "valori grandi" e per saper vivere con gli altri per aiutarli ad alimentare il desiderio di crescere. Sono le cose "alte" a dare motivazioni, entusiasmo, idee nuove, e a far maturare. Non possiamo, con mente e cuore chiusi, strisciare o volare basso. Lo studio, gli incontri qualificati per cercare soluzioni pastorali, sono indispensabili per avere un respiro più ampio e non lasciarci consolare dalle scelte che non offrono nutrimento e non assicurano continuità e futuro.

## Per essere grandi

4. La risposta di Gesù, al problema degli Apostoli, ci fa entrare nel cuore del Cenacolo: "Eppure, io sto in mezzo a voi come colui che serve" (Le 22, 27).

Il modo come lui ha servito ci viene, poi, illustrato ampiamente dal Vangelo di Giovanni, specialmente nei capitoli finali che riguardano gli eventi degli ultimi giorni della vita terrena di Cristo, per rimanere nell'ambito della Pasqua. Una lezione d'amore, fino al compimento della donazione totale. "Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi" (Gv 13, 15).

Stola sacerdotale e "asciugatoio" sono gli strumenti del nostro ministero: "Gesù sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita. Poi

versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare I piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto" (Gv 13, 3-5).

Un gesto che spezza tutte le convinzioni di grandezza umana. "Colui che vorrà essere il primo tra voi, si farà vostro schiavo; appunto come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti (Mt 20, 27-28).

5. Il Giovedì Santo inaugura il nuovo stile che assicura la vera grandezza, Questa, infatti, non si ottiene ponendosi "di fronte" agli altri, ma "mettendosi in ginocchio" per "lavare i piedi" dei fratelli e aiutarli a crescere ed a esprimere la propria identità.

Paolo, apostolo, ce lo ha detto chiaramente: "Avete in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù,

il quale, pur essendo di natura divina,  
non considerò un tesoro geloso  
la sua eguaglianza con Dio;  
ma spogliò se stesso,  
assumendo la condizione di servo  
e divenendo simile agli uomini;  
apparso in forma umana,  
umiliò se stesso  
facendosi obbediente fino alla morte  
e alla morte in croce.  
Per questo Dio l'ha esaltato  
e gli ha dato il nome  
che è al di sopra di ogni altro nome;  
perché nel nome di Gesù  
ogni ginocchio si pieghi  
nei cieli, sulla terra e sotto terra;  
e ogni lingua proclami  
che Gesù Cristo è il Signore,  
a gloria di Dio Padre. (Fil 2, 5-11)

6, In questo Giorno santo, mentre contempliamo l'amore grande di Cristo per gli uomini e la fiducia che egli ha voluto riporre in noi per averci chiamati e fatti diventare "amici", siamo anche chiamati a ripercorrere la nostra vita per rileggere come abbiamo corrisposto alle richieste del suo Cuore. Le promesse sacerdotali rinnovate durante la celebrazione della Messa Crismale e le chiare indicazioni dettate dal Vangelo, sono per noi la luce e l'indicazione del percorso da fare,

L'amore tra noi deve essere "come" quello donato dal Maestro e Signore Gesù, per diventare segno e annuncio di fede (Gv 13, 35; 17, 20-23); la nostra vita deve "rimanere" nel suo amore (Gv 15, 9); la nostra preghiera deve rivolgersi al Padre "nel suo nome" (Gv 15, 16); dobbiamo accogliere lo Spirito e seguirlo con la docilità dei discepoli (Gv 15,26-27; 16,5-15); la gioia e la pace, dateci in abbondanza, dovranno essere custodite quale vero dono pasquale che ci aiuta a guardare ogni dolore e ogni pena con la certezza della vita che nasce dal sacrificio (cfr, Gv 12, 24-26; 16, 20-23),

Solo l'Eucaristia può guidare la nostra vita sacerdotale a farsi dono e a restare nascosta per raggiungere, nel servizio, la grandezza.

## Conclusione

7, Respiriamo, dunque, a pieni polmoni l'atmosfera del Cenacolo e rafforziamo la nostra fede per vivere l'impegno sacerdotale con entusiasmo, con sincerità, con gioia. "Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me" (Gv 14,1),

Chi sa con quanta attenzione e trepidazione la Vergine Maria ha seguito i gesti e le parole del suo Figlio! Chi sa con quanta fedeltà e discrezione ha accompagnato i discepoli perché tutto quanto aveva fatto e detto il Signore divenisse loro stile di vita! La sappiamo, oggi, accanto a noi per continuare il suo compito di Madre. Questo ci conforta e ci sostiene.

Con la gioia di essere chiamati a vivere insieme l'esperienza della vocazione e della missione sacerdotale in questa nostra Chiesa di Acireale, in piena comunione di affetto e di preghiera, porgo a tutti Voi i miei più cari auguri di una Santa Pasqua e di cuore Vi benedico,

*Acireale, 8 aprile 2004*

✠ Pio Vittorio Vigo  
Arcivescovo

## **Preghiera**

Signore Gesù  
tu ci hai lasciato come unico precetto  
il comandamento dell'amore.  
In esso è nascosto il tuo rapporto col Padre  
e il nostro rapporto con te;  
in esso hai posto lo scopo della tua missione  
e della nostra vita.  
Noi ti ringraziamo e ti lodiamo  
perché ci hai amati  
come il Padre ha amato te;  
e perché hai voluto chiamarci amici  
e affidarci tutto quello che il Padre  
ti aveva affidato.  
Desideri anche che la nostra gioia  
sia piena come la tua.  
Per questo, rinnova in noi  
la grazia del tuo Spirito  
per permanere nel tuo amore  
e poter comprendere  
che quando due o tre  
sono riuniti nel tuo nome  
Tu sei in mezzo a loro.  
Fa che comprendiamo  
come il farci prossimo agli altri  
sia il segreto per sapere amare;  
e che amandoci  
come tu ci hai amato  
riusciamo a mostrare  
al mondo il tuo volto,  
Amen.

✘ Pio Vigo